

IL MITO DELL'AUTONOMIA

LA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE; L'AUTONOMIA DELLE SCUOLE; L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di **Antonio Massariolo**

Quando si intraprendono delle analisi socio economiche del nostro territorio, spesso si riscontrano diverse discrepanze tra le zone d'Italia. Che si analizzi il PIL, il tasso di disoccupazione, lo stato degli edifici a rischio frana o altri indicatori, **alcune differenze sono spesso evidenti**. Certo non è una regola e nemmeno un fatto statisticamente rilevante, ma è bene conoscere gli ambiti in cui il nostro Paese è più diviso a metà. La scuola sembra non essere esente da ciò, ma per cercare di capirlo meglio vediamo cosa ci dicono proprio i dati.

Secondo uno studio di **SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno)**, nel Mezzogiorno, circa 650 mila alunni delle scuole primarie statali, cioè il 79% del totale, **non beneficiano di alcun servizio mensa**. In **Campania sono 200 mila (87%)**, in **Sicilia 184 mila (88%)**, in **Puglia 100 mila (65%)**, in **Calabria 60 mila (80%)**. **Nel Centro-Nord invece, gli studenti senza mensa sono in totale 700 mila, cioè il 46%**. Sempre grazie a **SVIMEZ** sappiamo anche che a causa delle carenze infrastrutturali, solo il **18% degli alunni del Mezzogiorno accede al tempo pieno a scuola**, rispetto al **48% del Centro-Nord**. Oltre a questo circa 550 mila studenti delle scuole primarie del Mezzogiorno, cioè il **66% del totale, non frequentano scuole dotate di una palestra**, in Campania questa percentuale arriva al 73% del totale, in Sicilia all'81% (170 mila) e in Calabria addirittura all'83% (65mila).

Dai dati ministeriali sappiamo che gli edifici scolastici nel **sud Italia** sono oltre **24 mila**, la maggior parte dei

quali è stato realizzato tra il **1950 e il 1970** e tra il **1976 ed il 1992**. Alcuni però, precisamente **1.835, hanno più di 70 anni, cioè sono stati costruiti prima del 1950**. Se solamente 2.277 edifici scolastici su oltre 24.300 hanno meno di 25 anni è necessario andare a controllare come questi sono stati costruiti. Oltre il **90% degli edifici scolastici del sud Italia non è stato progettato** in modo antisismico o non si hanno i dati per saperlo. Un fatto questo che è quasi naturale vedendo l'età degli edifici stessi, ma che non può che allarmare se si va a vedere come è evoluta poi nel tempo la questione. In tutto numericamente sono 7.782 e solamente 377 di questi hanno avuto un adeguamento antisismico negli anni.

Una situazione che non possiamo che ritenere grave, conoscendo anche la conformazione territoriale del nostro Paese. **È del 2004 infatti la mappa della pericolosità sismica realizzata dall'Ingv**. Tale mappa fornisce un quadro preciso di quali sono le aree più pericolose da un punto sismico in Italia, e lo fa in base ai valori di accelerazione del terreno **che sono attesi nei prossimi 50 anni**.

Da tale mappa è chiaro come una grandissima parte del Mezzogiorno sia ad alto rischio sismico, motivo per cui un serio controllo dell'antisismicità degli edifici, dove quotidianamente entrano ragazze e ragazze per molte ore al giorno, è necessario e doveroso. Se assieme alla pericolosità si considera pure l'elevata vulnerabilità sismica di molti edifici scolastici che emerge dai dati del rapporto di Legambiente, è evidente il rischio elevato cui esponiamo le nostre giovani generazioni.

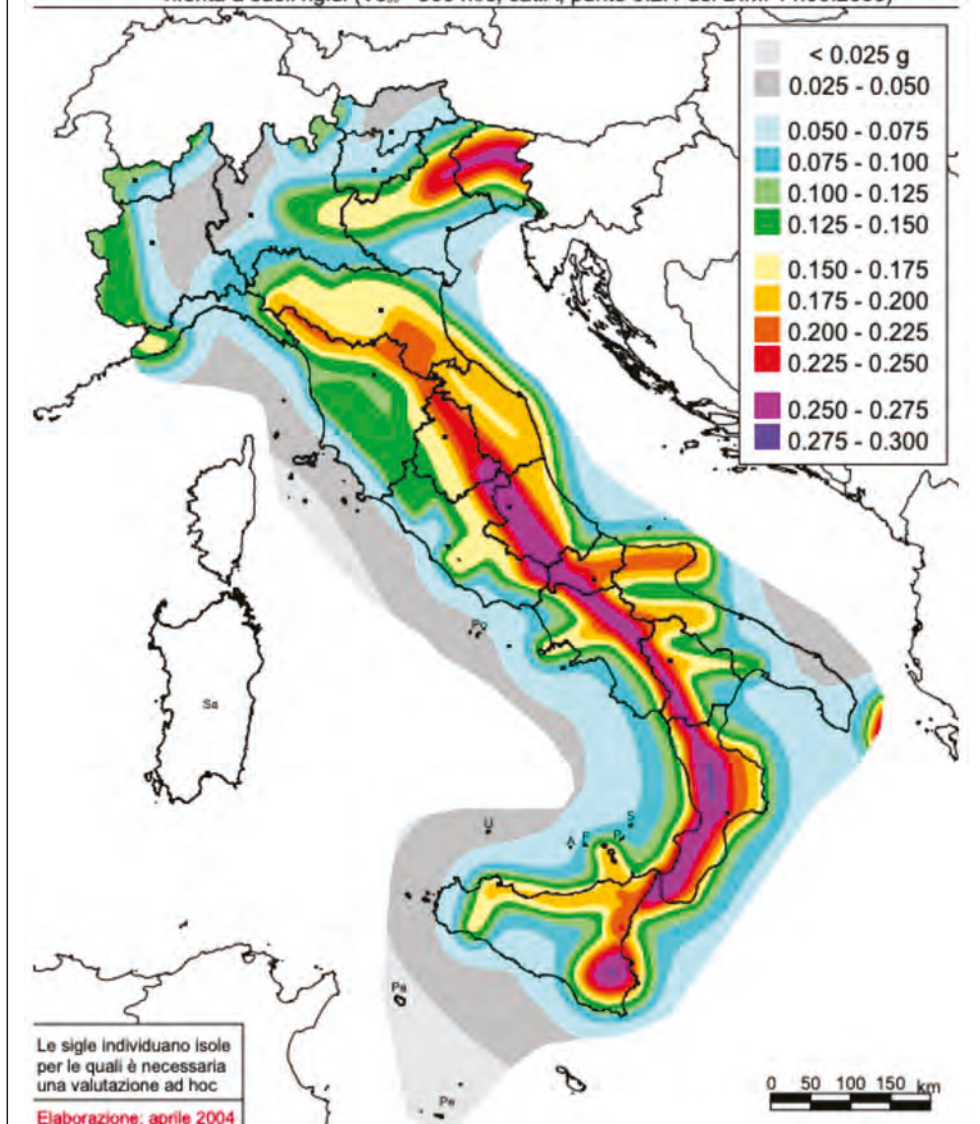


Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s,10} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



La sicurezza infatti è tema sul quale non si può soprassedere. Non lo facciamo neanche noi ribadendo anche i dati di un altro argomento che più volte abbiamo trattato su Professione Docente: i certificanti antincendio. Partendo dal fatto che degli oltre **24 mila edifici scolastici del sud Italia, solo 6.746 hanno il certificato prevenzione incendi.**

Da tutti questi dati emerge un filo conduttore: sulla scuola bisogna intervenire, e bisogna farlo anche in modo strutturale soprattutto sul Mezzogiorno. Ma può essere l'autonomia differenziata la panacea di tutti i mali? Prima di provare a rispondere a questa domanda vediamo, grazie alla [XXII edizione di Ecosistema Scuola](#) di Legambiente, quante sono le scuole che necessitano

interventi in Italia. Il report mette in evidenza come nel 2021 il **30,6%** delle scuole necessitasse ancora di interventi straordinari. Dato, quest'ultimo, che al Sud sale al 36,8% e nelle Isole al 53,8%. Negli ultimi 5 anni poi, per quanto riguarda le indagini diagnostiche dei solai, risultano eseguite solo nel 30,4% degli edifici, dato che scende nelle Isole al 18,8%. Interventi per la loro messa in sicurezza sono stati invece realizzati, a livello nazionale, appena sul 12% degli edifici.

Ma se tutte queste scuole necessitano ancora di diversi interventi significa che non ci sono i fondi? Anche qui, cerchiamo di capirlo. Prendiamo i dati rilasciati dai ministeri e cerchiamo quindi di mettere in fila quali e quanti fondi sono stati finanziati dal Ministero per la scuola.

Le linee di finanziamento per l'edilizia scolastica in Italia sono 24. La prima linea di finanziamento che analizziamo si chiama

Progettazione di interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici dall'articolo 42 del Decreto Legge del 28 settembre 2018.

Tale decreto, convertito poi nella legge 130 del 16 novembre 2018, ribadiva che risorse finanziarie sarebbero state attribuite agli enti locali proprietari degli edifici scolastici entro il 31 dicembre 2018. I progetti presentati al fine di ricevere **finanziamenti all'epoca erano stati 3.776, di cui però solamente 324 poi erano stati effettivamente finanziati.** I fondi stanziati nel totale erano stati quasi 50 milioni di euro (49.964.926,4 euro per la precisione), con un cofinanziamento totale superiore ai dieci milioni (10762172,79 euro). Facendo

un'analisi più capillare di questi progetti, vediamo come la regione che ha avuto più progetti finanziati in termini numerici sia stata la **Campania con 61**, seguita dalla **Toscana (44)**, dalla **Puglia (32)** e dall'**Emilia-Romagna che ha finanziato 27 diversi edifici, così come la Sicilia**. Quasi tutti gli edifici per cui erano stati richiesti dei finanziamenti con il bando **“Progettazione di interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici”** hanno quasi 40 anni. Il più “giovane” è quello situato in provincia di Monza-Brianza, più precisamente in via Foscolo a Besana di Brianza e costruito nel 1995. A riscontro, non statistico ma aneddotico, che siamo un Paese con edifici scolastici antiquati, il più vecchio per cui nel 2018 si è richiesto un finanziamento è il Liceo Artistico Statale “Policarpo Petrocchi” di Pistoia, costruito tra il 1100 e il 1200 e riadattato nel 1960.

Con un importo simile al precedente, c'è stato anche il Fondo INAIL, che nel 2020 ha stanziato 40 milioni di euro per la costruzione di scuole innovative nei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti compresi nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La norma prevedeva che fossero le Regioni ad individuare da una a tre proposte di poli innovativi. La scadenza per presentare la domanda era il 6 agosto 2021 e ad oggi (27 marzo 2023) sul sito del Ministero non è presente alcuna graduatoria pubblica di assegnazione dei fondi.

Verifica vulnerabilità sismica

Nel 2017 poi, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Dipartimento Casa Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha indetto pubblica selezione per erogare contributi finalizzati alla verifica di vulnerabilità sismica e progettazione di interventi di adeguamento antisismico sugli edifici di proprietà pubblica adibiti ad uso scolastico ricadenti nelle zone sismiche 1 e 2.

Dalle nostre analisi sappiamo che più del 90% degli edifici scolastici non ha una progettazione sismica, quindi questo finanziamento è più che necessario. Le “Verifiche Vulnerabilità Sismica”, così si chiamava il bando, mirava proprio alla valutazione della sicurezza degli edifici scolastici e la progettazione degli interventi di adeguamento sismico. I progetti presentati al bando sono stati 4.875, di cui 1.564 finanziati. 805 di questi hanno ricevuto un finanziamento diretto dal Miur, per un

totale superiore agli 84 milioni di euro (84.049.078,47 euro per la precisione), il 20% diviso dal Miur a 4 regioni (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria per un totale di 21022438,05 euro) e le restanti 468 sono state finanziate da Casa Italia per un importo di quasi 45 milioni di euro (44991712,12 euro).

La Regione che ha ricevuto più finanziamenti per l'adeguamento sismico è stata la Calabria con 272 diversi edifici, seguita dal Lazio e dalla Campania rispettivamente con 222 e 207 edifici scolastici. L'analisi, grazie all'incrocio dei dati rilasciati dal Miur sull'edilizia scolastica ed a quelli sui finanziamenti, ci permette di conoscere anche alcune situazioni limite. È questo il caso della scuola di **Caporosso, vicino Guardagrele, che è stata costruita nel 1958, è in una zona a rischio elevato di sismicità ed ha ricevuto il massimo dei punteggi.** Ciò significa un finanziamento di oltre 25 mila euro a cui è seguito un cofinanziamento di poco inferiore per sistemare la muratura dell'edificio. Un dato da ricordare per analizzare poi se i lavori negli anni sono stati fatti ed i dati aggiornati. Sempre a Guardagrele ci sono anche altri tre edifici scolastiche che hanno ricevuto il punteggio massimo. Sono le scuole di via Cavalieri, di Comino e della Piana di San Bartolo. Tutti questi edifici hanno richiesto finanziamenti, chi di 17.850 euro, chi di 24.782 e chi di 54.340 euro sempre per interventi sulla muratura.

I fondi quindi, anche per il rischio sismico, sono stati finanziati. È necessario però, con il passare del tempo, andare a monitorare la realizzazione stessa di tali interventi. Sull'adeguamento sismico poi, la legge 107 del 2015, con l'allora ministra Valeria Fedeli, aveva messo a disposizione 37,5 milioni di euro. Altri 400 milioni, divisi in 1.636 interventi, erano stati infine messi a disposizione dal bando “#scuolesicure”.

Interventi di edilizia scolastica

Sempre nel 2017 il decreto-legge n. 50 ha assegnato a Province e Città metropolitane 321 mln di euro per interventi di edilizia scolastica. Anche in questo caso il fondo, che si chiama “Fondo Comma 140”, tratta principalmente interventi di adeguamento sismico e di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Hanno partecipato tutte le regioni tranne il Trentino Alto-Adige e la Valle d'Aosta. **L'Abruzzo ha finanziato cinque interventi** (Istituto Alberghiero di Stato IPS-SAR “Luigi Marchitelli e Istituto Tecnico Commerciale

“R. Mattioli” della provincia di Chieti, Liceo Classico Cotugno e Liceo Scientifico “T. Patini” de l’Aquila e Liceo Classico e Convitto “Melchiorre Delfico” di Teramo) per un totale di 29 milioni di euro, più altri 6 milioni e 350 mila euro in attesa di finanziamento. La Basilicata ha ricevuto 8 milioni di euro per dieci diversi interventi (Plesso scolastico di Lagopesole - I.P.AGR., Istituti professionali agrari di Lagopesole e Sant’Arcangelo, Istituto professionale di Stato per l’Agricoltura di Sant’Arcangelo e Istituto tecnico statale commerciale e per geometri “Guglielmo Gasparrini” di Melfi in provincia di Potenza; IPSIA Morra, Alberghiero, Istituto Tecnico Agrario “G. Briganti”, Liceo Scientifico “D. Alighieri”, Istituto magistrale+Liceo Scientifico “Pitagora” e il Liceo scientifico “E. Fermi” in provincia di Matera). **Tra le Regioni che hanno ricevuto più contributi c’è la Calabria, con 54 progetti e un importo economico di 27 milioni e 384 mila euro, il Lazio con 65 progetti per 23 milioni e 400 mila euro, la Lombardia con 76 progetti e 25 milioni di finanziamento totale, il Piemonte con 43 progetti per 15 milioni di euro, la Puglia con 60 progetti e 17 milioni di finanziamento, Toscana e Sardegna con 28 progetti e rispettivamente 16.800.000 euro e 4.500.000 euro di finanziamento ed infine il Veneto con 25 progetti e 25 milioni di finanziamento.** Sono dati complessi e corposi che però mettono

in evidenza come, se esiste un controllo politico nazionale, i fondi arrivino dove c’è necessità. I dettagli delle scuole ed i progetti finanziati possono essere richiesti alla redazione di Professione

Docente, perché crediamo nella necessità di avere dati aperti e riutilizzabili per tutti.

Scuole nuove: nuove edificazioni di edifici scolastici o ristrutturazione completa di quelli esistenti

Continuando con le linee di finanziamento statali **vediamo come 454 comuni, grazie al Decreto Legge 66/2014, hanno potuto attuare interventi che rientrano nel progetto chiamato “#scuolenuove”.** Il fine era quello di creare nuove edificazioni di istituti scolastici

o ristrutturare completamente quelli esistenti. Questo grazie allo sblocco del patto di stabilità con un importo medio, per ciascun cantiere, di 500 mila euro. Lo sblocco del patto per il 2014 ha permesso la disponibilità di 122 milioni e di altrettanti nel 2015. Nella legge di Stabilità erano stati poi previsti, per le Province e Città metropolitane, 50 milioni di sblocco patto nel 2015 e altrettanti 50 milioni per il 2016.

L’allora Governo aveva creato un sito, **Italiasicura.governo.it, in cui c’erano le graduatorie dei progetti idonei.** Ad oggi il sito risulta non essere funzionante, quindi un’analisi dettagliata dei progetti stessi non è possibile, ma ciò che sappiamo è che le domande arrivate erano state ben **4.400.**

Per il triennio 2018-2020 l’articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 stabiliva che al fine di favorire la costruzione di edifici da destinare a Poli per l’infanzia innovativi a gestione pubblica venissero stanziati fondi fino ad un massimo di **150 milioni di euro.** Erano le Regioni che dovevano procedere ad individuare da una a tre proposte di poli innovativi sulla base dei criteri stabiliti dal Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca da ammettere a finanziamento. Anche in questo caso, la graduatoria degli idonei non è stata resa disponibile all’interno del sito ministeriale.



Una piccola linea di finanziamento mirata, ma che è necessario ricordare, è stata poi quella di **5 milioni di euro per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e ristrutturazione degli edifici scolastici**

dei comuni della Sardegna danneggiati dagli eventi alluvionali del mese di novembre 2013. È necessario ricordarla perché in questo modo si nota come si possano fare scostamenti di bilancio centrale per eventi emergenziali.

Un finanziamento per l’edilizia scolastica poi, arriva anche dall’8 x 1000. È l’articolo 1, comma 172, della legge 107 del 13 luglio 2015 che stabilisce proprio come le risorse della quota a gestione statale dell’otto per mille dell’imposta sul reddito delle persone fisiche possono essere destinate agli interventi di edilizia scolastica che si rendono necessari a seguito di eventi eccezionali e

imprevedibili. Ad esempio tali eventi potrebbero essere gli interventi conseguenti a episodi di crollo di solai e controsoffitti, o dopo terremoti o altre calamità naturali. La richiesta del finanziamento deve arrivare direttamente dagli enti locali proprietari degli immobili.

A tutte queste linee di finanziamento che abbiamo visto fino ad ora, per il **triennio 2015-2017, si sono aggiunti quasi 3,7 miliardi di euro**. Nel 2015 infatti, per la prima volta, era stato redatto una programmazione nazionale triennale degli interventi di edilizia scolastica. Gli interventi richiesti erano stati più di seimila e la richiesta era pervenuta direttamente dalle Regioni, sempre sentendo gli enti locali che di fatto sono il più delle volte i proprietari degli immobili stessi.

Oltre ai finanziamenti a fondo perduto, per l'edilizia scolastica ci sono anche dei prestiti vantaggiosi. Sono i Mutui BEI, cioè quelli elargiti dalla Banca Europea degli Investimenti. Il via a questi prestiti vantaggiosi è stato dato con la legge 104 del 2013, che ha messo a disposizione dei contributi pluriennali di 40 milioni decorrenti dal 2015 e fino al 2044, da parte delle regioni, per il finanziamento degli interventi inclusi nei piani regionali di edilizia scolastica. Sempre intorno alla stessa cifra, il Decreto Ministeriale n. 784 del 2019, stanziava fondi per prevenire eventi di crollo dei relativi solai e controsoffitti. Un tema che è necessario approfondire perché sono purtroppo molte le tragedie accadute nelle scuole. Dall'evento di San Giuliano di Puglia in Molise, dove il terremoto del 2002 provocò il crollo di una scuola elementare e la morte di 27 bambini fino al decesso del 17enne Vito Scafidi a Rivoli nel 2008, della scuola di Pietrasanta nel novembre 1996, fino al crollo del solaio in una scuola di Roma nel 2002. Questi sono solo alcuni esempi accaduti negli ultimi anni. Ancora una volta ora sappiamo che i fondi per fare anche delle indagini diagnostiche e prevenire altre tragedie del genere sono stati stanziati, ed ancora una volta il tema principale sarebbe vedere come sono stati spesi.

Normativa antincendio

Sempre sulla prevenzione c'è un tema a cui siamo legati e di cui abbiamo già parlato precedentemente. Sappiamo come la normativa antincendio sia tanto stringente quanto necessaria, ma sappiamo anche che le **continue proroghe hanno reso complesso il monitoraggio di chi è realmente a norma**. Ora sappiamo

anche che il Governo aveva stanziato ingenti fondi per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici scolastici. **I piani erano due**, uno da 114 milioni e 160 mila euro ed il secondo da 98 milioni di euro. Questi stanziamenti sono arrivati con il decreto 101 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 13 febbraio 2019. Anche in questo caso hanno partecipato 19 regioni su 20, quindi tutte escluso il Trentino Alto-Adige. Nel primo piano la Regione, o meglio i Comuni della Regione che hanno avuto un finanziamento più corposo sono stati quelli lombardi con quasi 15 milioni di euro, seguiti dalla Campania con 11 milioni e mezzo, dalla Sicilia con oltre 10 e dal Lazio con 9 milioni e mezzo. Anche in questo caso l'analisi dettagliata di ogni intervento sarebbe troppo lunga, **ma restiamo a disposizione di chi lo chiedesse per fornire tutti i dati necessari**. Il secondo intervento, invece, ha visto sempre la Lombardia al primo posto con 142 progetti finanziati, per un importo totale di quasi altri 9 milioni di euro, seguita da Veneto e Campania, rispettivamente con 108 e 102 progetti per un importo di peso superiore ai 5 milioni di euro il primo, e quasi 7 milioni di euro il secondo.

Palestre

Un tema invece di cui non abbiamo mai parlato è quello delle palestre. C'è un fondo di 50 milioni di euro, stanziato con il decreto 94 dell'11 febbraio 2019 che mette a disposizione questi soldi per interventi per la messa in sicurezza o nuova costruzione di edifici scolastici da destinare a palestre o strutture sportive. Si chiama appunto **"Piano palestre"** e a farla da padrona è sempre la Lombardia con progetti per oltre 6 milioni e mezzo di euro finanziati. Al secondo posto troviamo la Campania, con 5 milioni, al terzo la Sicilia con 4 milioni e mezzo. Ancora una volta quindi, dei bandi ministeriali sono stati distribuiti in tutta Italia, ma con un'attenzione particolare alle scuole del Sud. Un dato che non è banale anche alla luce delle discussioni che si stanno facendo sull'autonomia differenziata.

Sempre del 2019 poi, è un altro bando che però è stato ristretto solamente ad alcune regioni. **Stiamo parlando del "Sisma 120", cioè quel fondo di 120 milioni destinati alla messa in sicurezza, all'adeguamento antisismico e/o alla nuova costruzione di edifici pubblici**, adibiti ad uso scolastico statale richieden-

ti nelle zone sismiche 1 e 2 delle quattro Regioni del Centro Italia interessate dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria).

Ci sono poi altri due corposi stanziamenti decisi nel 2019. Rientrano proprio in quello che è stato definito "Piano 2019" e sono di 830 milioni di euro totali. Soldi che rientrano nella programmazione triennale e sono stati stanziati con il decreto 175 del Ministro dell'istruzione del 10 marzo 2020. Il piano successivo invece, cioè il "Piano 2020" ha stanziato altri 710 milioni di euro. Più precisamente la legge 178 del 30 dicembre 2020, ha stanziato in favore del Ministero dell'istruzione per interventi di edilizia scolastica la somma di € 500.000.000,00 per interventi che rientrano nella programmazione triennale in materia di edilizia scolastica. A tali risorse poi si sono aggiunti ulteriori 210 milioni derivanti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2020, sempre per interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Altri 700 milioni di euro poi, sono stati stanziati per interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia. Anche in questo caso il finanziamento è dilazionato negli anni ed è suddiviso con risorse pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034.

Oltre alla sicurezza però gli edifici scolastici necessitano di interventi anche di riqualificazione energetica. Abbiamo visto come mediamente siano di costruzione sicuramente non moderna, motivo per cui, dei 61.149 edifici scolastici attivi nel 2021-2022, quasi la metà non hanno accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici o non hanno rilasciato il dato. Allo stesso modo vediamo come l'impianto fotovoltaico sia presente solo in 5.800 edifici, cioè meno del 10% del totale. Per sopperire a queste lacune sono stati stanziati dei fondi per il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole superiori di competenza di province e città metropolitane. L'importo economico è ingente perché è di 855 milioni di euro del 2020 al 2024 e di 225 milioni dal 2025 al 2034. I progetti sono in corso ma ora sappiamo che di fondi per riqualificare energeticamente le nostre scuole ce ne sono.

Edilizia scolastica durante la pandemia

L'ultima linea di finanziamento per l'edilizia scolastica è stata deliberata durante la pandemia. Ci sono stati due diversi fondi divisi per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022. Il primo ha avuto uno stanziamento iniziale di 30 milioni di euro, assegnati con decreto del Ministro dell'istruzione 29 luglio 2020, n. 77 in favore di Province, Città metropolitane e Comuni con popolazione pari o superiore ai 10.000 studenti, seguito da un secondo da 70. Tutte risorse destinate "ai fini dell'acquisizione in affitto o con le altre modalità previste dalla legislazione vigente, inclusi l'acquisto, il leasing o il noleggio di strutture temporanee, di ulteriori spazi da destinare all'attività didattica nell'anno scolastico 2020/2021, nonché delle spese derivanti dalla conduzione di tali spazi e del loro adattamento alle esigenze didattiche". La stessa cosa si è ripetuta poi con l'anno scolastico successivo. Sono stati sempre 70 i milioni di euro a disposizione, stanziati con la legge 106 del 23 luglio 2021.

IL PNRRR

Ed infine c'è il PNRR, che dovrebbe ridurre l'annosa questione della dispersione scolastica e non solo. **C'è addirittura un documento dettagliato ed un relativo sito chiamato Futura - La scuola per l'Italia di domani** che cerca di fare chiarezza appunto su finanziamenti ed altro. Dall'analisi della dispersione scolastica emerge l'estrema stratificazione delle disparità. L'emergenza della povertà educativa dev'essere affrontata in tutta la gerarchia decisionale, cioè sia a livello statale, che regionale e che, con una più bassa autonomia economica ma con un'alta conoscenza del territorio, a livello comunale. È importante però avere una cabina di controllo nazionale che stanzi i fondi necessari. Analizzando il tasso di abbandono scolastico, anche in questo caso tra nord e sud Italia la spaccatura sembra evidente.

Il PNRR dovrebbe intervenire anche su questo. I progetti finanziati dovrebbero essere: la creazione di nuove scuole, di asili nido e di scuole dell'infanzia; il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola; le mense; la messa in sicurezza degli edifici scolastici e nuove aule didattiche e laboratori.

Il finanziamento per la creazione di nuove scuole è superiore agli 800 milioni di euro e dovrebbero essere 195 appunto le nuove strutture, con conclusione dei lavori al 31 marzo 2026. **Per aumentare l'offerta dei servizi educativi nella fascia d'età 0-6 anni invece**



In tutta questa lunga inchiesta sui fondi per la scuola abbiamo visto come le Regioni del Sud Italia siano quelle che spesso richiedono più finanziamenti da gestire a livello locale, ma tali investimenti non sempre bastano. Sempre SVIMEZ mette in luce come ci sia un dato significativo del disinvestimento nelle scuole del sud. È il rapporto tra spesa e studenti, “dal quale risulta uno scarto sfavorevole al Sud, dove la spesa per studente è di circa 100 euro annui inferiore rispetto al resto del Paese (5.080 euro per studente contro 5.185). Stiamo parlando della spesa pubblica pro capite nell’intero comparto Istruzione, comprensivo dell’istruzione terziaria. **Se invece consideriamo il solo comparto scuola, lo scarto aumenta, con una spesa per studente di 6.025 euro al Sud contro un valore di 6.395 nel Centro-Nord.** Ancora più significativo lo è se si guarda alla sola spesa per investimenti: 34,6 contro 51 euro per studente”. In uno scenario in cui in soli cinque anni (tra il 2015 ed il 2020) il numero di studenti del Mezzogiorno è calato di quasi 250.000 unità, pensare di non avere più un coordinamento nazionale sulle risorse economiche destinate alla scuola rischia di compromettere non solo il futuro di bambini e bambine, ma quello di un intero territorio.

dal PNRR dovrebbero arrivare ben 4,6 miliardi di euro. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire il 31 dicembre 2025 e gli interventi di edilizia 1.800 per 264.480 nuovi posti. Tutti dati che sarà importante, nei prossimi anni, andare a monitorare. Per il potenziamento dello sport il fondo prevede 300 milioni di euro per 400 diversi edifici con termine dei lavori al 2026. Simile è lo stanziamento per le mense, con 400 milioni di euro più un bonus di 200 milioni di budget aggiuntivo per 1.000 nuovi spazi da destinare a mense, con la conclusione dei lavori prevista sempre per il 2026.

Per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole dal PNRR dovrebbero arrivare 3,9 miliardi di euro destinati a 2.158 interventi di edilizia. 2.1 invece sono i miliardi di euro destinati alla Scuola 4.0, cioè la trasformazione di 100 mila aule in ambienti di apprendimento innovativi.

Tutto ciò però non può esimersi dall’aver un controllo unico a livello nazionale. Dare l’autonomia gestionale alle Regioni sarebbe un azzardo che rischieremo di pagare in futuro. Rischieremo di pagarlo scoprendo ancor di più le problematiche di differenze regionali a tratti già troppo evidenti.

ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il “Premio Goattin” indetto dall’Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audio-documentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto.



Successivamente il progetto, chiamato “109-96: qui una volta ci stava un mafioso” è stato trasmesso dal programma Radio Rai “Tre soldi”. Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell’Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/it>. Autore di una completa ricerca sullo “stato di salute delle scuole italiane”, “A scuola tutto bene?” di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI

di **Renza Bertuzzi**

L'inchiesta, puntuale e rigorosa come sempre, di Antonio Massariolo presenta una raccolta completa di dati sulla situazione dei finanziamenti erogati in questi anni per le scuole italiane.

Diciamo subito che i finanziamenti non sono mancati, distribuiti per le tante situazioni problematiche che le scuole hanno accumulato in questi anni.

La relazione 2023 dello SVIMEZ ha fotografato la condizione delle scuole del Mezzogiorno, critica e preoccupante, da cui risulta una grande differenza con gli istituti del Centro nord, differenza che incide sul principio di uguaglianza, fondamentale obiettivo costituzionale (art. 3, comma 2) e che deve consentire a tutti il pieno sviluppo della propria persona.

Tuttavia, ad una sommaria lettura dei dati sembra che le erogazioni ci siano state, abbastanza significative, destinate a quel Mezzogiorno così carente.

Allora? Una prima reazione - non certo nostra - potrebbe consistere nel denigrare gli amministratori che non hanno saputo/ voluto approfittare dei fondi, mentre il Nord capace, operativo ed efficiente, ha saputo ben amministrare e quindi... ben venga l'Autonomia differenziata per distaccare la parte *sana* da quella *inerte*! Ovviamente, così non è e una lettura più approfondita dei dati ci offre una diversa interpretazione. La maggior parte delle erogazioni è avvenuta in regime di Autonomia delle Regioni (Legge costituzionale 3/2001) – che ha assegnato a queste istituzioni molte prerogative sull'istruzione- e delle scuole.

Ciò ha comportato che la distribuzione dei fondi non avvenisse per decisione, **controllo e verifica degli organi politici nazionali**, ma molto probabilmente sulla base di progetti regionali o delle singole scuole.

Quindi, le scuole non in grado di stilare proposte burocraticamente convincenti non hanno "vinto" la gara, anche se in situazione di necessità. Come se i fondi per l'



istruzione debbano essere assegnati per "gara", *vinca il migliore*.

La situazione che noi vediamo dunque è un'istruzione a macchia di leopardo, che viola quel principio più sopra ricordato dell'uguaglianza, (art. 3, comma 2) e che deve consentire a tutti il pieno sviluppo della propria persona.

Il distacco di una parte del Paese, **dove la spesa per studente è di 6.025 euro al Sud contro un valore di 6.395 nel Centro-Nord**, è un elemento che riguarda tutti, perché la nostra Repubblica è una e indivisibile (art.5 Cost.)

L'Autonomia differenziata rivendica il cosiddetto residuo fiscale, per cui le regioni che pagano in tasse più di quanto ricevono in spesa pubblica avrebbero il diritto di trattenere almeno parte delle risorse versate al fisco. Si tratta, però, di una rivendicazione **illogica e incostituzionale**: illogica perché a pagare le tasse sono le persone (non le regioni) e lo fanno sulla base dell'ammontare del loro reddito (non del luogo di residenza); incostituzionale perché gli articoli **2 e 53 Costituzione sanciscono che la solidarietà economica e tributaria deve operare a livello nazionale, non regionale**.

In conclusione le varie Autonomie operative e *in fieri* hanno prevalentemente aumentato le disparità nazionali, non hanno portato benefici alle popolazioni, ma hanno, questo sì, aumentato i poteri locali sulla distribuzione dei fondi.

Dunque, se si ritiene che i valori della nostra Costituzione siano inderogabili, ci si deve opporre a questo egoistico tentativo di spezzare un Paese per la cui unità molto si è lottato.

Ancora, se si ritiene che l'Istruzione sia il mezzo più potente contro la disuguaglianza, l'opposizione deve essere continua e tenace. I docenti, nella loro funzione istituzionale, non possono che essere i primi difensori dell'uguaglianza dei cittadini.